

Biblioteca Civica di Verona – Sala Farinati

Sabato 7 novembre 2015, ore 11.00

POESIA IN CONCERTO

Musiche di compositori del collettivo Motocontrario su testi poetici e filosofici della rivista “Anterem”, nell’interpretazione del Motocontrario ensemble

COMPOSITORI

Cosimo Colazzo su testo poetico di *Laura Caccia*
Federico Agnello su testo poetico di *Flavio Ermini*
Raul Masu su testo poetico di *Marcelin Pleynet*
Marco Longo su testo poetico di *Giacinto Scelsi*
Andrea Mattevi su testo poetico di *Ryoko Sekiguchi*

Motocontrario ensemble

Baritono: Giovanni Todaro

Voci recitanti: Giovanni Todaro e Andrea Mattevi

Oboe: Tommaso Quaglioni

Tromba: Riccardo Terrin

Percussioni: Federico Agnello

Viola: Andrea Mattevi

Direttore: Cosimo Colazzo

Cosimo Colazzo (1964)

Le dispersioni felici (2015) per viola con recitante

su un testo di Laura Caccia, da *Trahere. Le dispersioni felici*

Prima esecuzione assoluta

Federico Agnello (1991)

Terre insepolti (2015) per voce recitante 1, baritono (voce recitante 2), oboe, tromba, percussioni
su un testo di Flavio Ermini, da *Terre insepolti*

Prima esecuzione assoluta

Raul Masu (1992)

... e sul mare (2015) per baritono solo

su un testo di Marcelin Pleynet, nella traduzione di Andrea Schellino, da *Comme*

Prima esecuzione assoluta

Marco Longo (1979)

Oasi oscure (2015) per baritono, oboe, viola, percussioni

su un testo di Giacinto Scelsi, nella traduzione di Domenico Brancale, da *L'archipel nocturne*

Prima esecuzione assoluta

Andrea Mattevi (1986)

La blancheur impossible à attraper (2015) per voce maschile, oboe, tromba, viola e percussioni

su un testo di Ryoko Sekiguchi, nella traduzione di Fabio Scotto, da *Due mercati, di nuovo*

Prima esecuzione assoluta

NOTE AL PROGRAMMA

Cosimo Colazzo

Le dispersioni felici (2015) per viola con recitante (su un testo di Laura Caccia).

Felice e vitale il movimento, il ritmo che sollecita variamente, seguendo fasi diversificate di accenti in organizzazioni minute e numeriche, che fanno dell'asimmetria oggetti precisi. Le dispersioni sono nel senso della forma, che si costituisce per elastici scorrimenti di un nucleo primo. Composto in strati, i movimenti tettonici di questi, secondo tempi diversi, disegnano forme, isole, penisole. Viene così a definirsi una forma che si costituisce nel tempo, e che è una forma flessibile e relativamente dispersa, non conclusa, che segue curve aperte e disegni non prevedibili. Felici queste dispersioni, che agglutinano una forma elastica e multiversa. Il caso, se accompagnato, può essere osmotico della composizione e ispiratore. Può aprire un dialogo, che spiazzava ma anche rivela. Agglutina forme, richiama eventi. Ripariamo le falle del caso, ma anch'esso qualcosa può donarci, aperture inattese, accostamenti sorprendenti, e generare vie e sensi. Su questo l'energia del sé, che tutto ricontestualizza, opera una sintesi e genera un'identità e il pezzo. Vale il processo e vale l'oggetto concluso, che resta penetrato di ciò che lo ha preparato, fatto di scontri, sfide, attese, delusioni, cadute e illuminazioni. Vale tutto questo, la luce e le ombre, la luce della precarietà e la bellezza in ombra. *(Cosimo Colazzo)*

Federico Agnello

Terre insepolti (2015) per voce recitante 1, baritono (voce recitante 2), oboe, tromba, percussioni (su un testo di Flavio Ermini)

La composizione vuole ispezionare minuziosamente la massa sonora ed esplorare la materia di cui è composta. In rapporto con il testo, si sviluppa in quattro parti che assumono delle caratteristiche sempre diverse seppure in stretta correlazione. Nella prima parte vi è una materializzazione degli elementi partendo dal nulla. Essi andranno a comporre il profilo principale che successivamente (nella seconda parte) assumerà delle piccole fratture interne creando un vero e proprio processo di cristallizzazione. La terza sezione della composizione vede la presenza di un processo minimale dove microelementi del materiale musicale vanno a comporre le varie sezioni della massa. Questa nell'ultima parte verrà ispezionata minuziosamente fino a ritrovare tutti i meccanismi interni che la compongono e attuando un processo di smaterializzazione astratta. *(Federico Agnello)*

Raul Masu

... e sul mare (2015) per baritono solo (su un testo di Marcelin Pleynet, nella traduzione di Andrea Schellino)

Nel brano si cerca di imitare attraverso il suono le figure che il testo di Pleynet suggerisce. Il testo è sezionato e ridotto a parole o singoli fonemi. La voce e la parola sono così prive del significato semantico della lingua, ma ricercano immagini attraverso morfismi sonoro-timbrici. Riducendo alcune parole e scavando nel suono che le compone si creano suoni onomatopeici o descrittivi a volte, altre volte più astratti

e concettuali. Si ottengono così diversi oggetti sonori corrispondenti ad alcune delle immagini e dei personaggi del testo di Pleynet, che si evolvono seguendo la traccia del testo e articolando così la forma del brano. Il brano altera la superficie del testo, cercando di fornirne una possibile visione prospettica.

(Raul Masu)

Marco Longo

Oasi oscure (2015) per baritono, oboe, viola, percussioni (su un testo di Giacinto Scelsi, nella traduzione di Domenico Brancale)

La composizione è un dittico, costituito da due brani scritti attorno ad altrettante poesie tratte dalla raccolta *L'archipel nocturne* di Giacinto Scelsi. I testi sono affidati interamente al canto del baritono, la cui linea, continuamente spezzata fra registro grave e acuto e declamata sia in francese (lingua originale), sia in italiano, rappresenta il punto di partenza nella costruzione del tessuto sonoro dell'intero lavoro.

Gli strumenti disegnano e proiettano, attorno alla voce, uno spazio sonoro che, quindi, è in gran parte diretta emanazione e risonanza del profilo lirico. L'ideazione di tale spazio è inoltre debitrice delle parole con le quali lo stesso Scelsi, compositore anch'egli, illustrò la sua scelta dell'uso della lingua francese:

“Perché ho scritto in francese. Ebbene, debbo confessarlo: io scrivo più facilmente in francese che in italiano [...] secondo me il francese è una lingua più duttile dell'italiano, che è, direi, foneticamente tutta sui tasti bianchi, senza semitoni o cromatismi; senza neanche l'œ e l'⟨u⟩ francese. [...] L'italiano è una lingua fatta di blocchi di granito e destinata ai monumenti con epigrafi e alle costruzioni marmoree.”

Infine, un terzo e ultimo elemento che riveste un importante ruolo nella fisionomia della trama musicale, è la parte della viola, pensata come omaggio allo Scelsi compositore ed alle sue pagine scritte per questo strumento. *(Marco Longo)*

Andrea Mattevi

La blancheur impossible à attraper (2015) per voce maschile, oboe, tromba, viola e percussioni (su un testo di Ryoko Sekiguchi, nella traduzione di Fabio Scotto)

Dietro l'apparente caos dell'immagine del mercato, rappresentato dalla dispersione di un ricco materiale musicale, si nasconde una fitta rete di evoluzioni. Come i personaggi di un romanzo gli elementi musicali vivono sia autonomamente che in sinergia gli uni con gli altri. La recitazione del testo di Ryoko Sekiguchi, tratto da *Due mercati, di nuovo*, nasce come vita gradualmente più autonoma e indipendente, propaggine dell'“organismo musicale”.

Il testo narrativo racconta le esperienze individuali così come la musica ne mette in risalto il loro infinito contrappunto grazie alle diverse focalizzazioni d'ascolto. *(Andrea Mattevi)*

Motocontrario ensemble è un collettivo di compositori e interpreti che concentra il proprio interesse artistico e di ricerca sulla musica del '900 e sulle musiche contemporanee. Realizza concerti in cui solleva interesse per queste letterature, tenendo in relazione e confronto le dimensioni artistiche e della ricerca. L'associazione Motocontrario cura e realizza artisticamente a Trento il festival “Contrasti”, sulle musiche nuove e del '900.